Morti sul Lavoro: Sciopero dei metalmeccanici il 5 febbraio

Iniziative Fiom - 03/02/2018



Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil trevigiane aderiscono unitariamente alla mobilitazione
Morti sul Lavoro: Sciopero dei metalmeccanici il 5 febbraio

Solo nella Marca Trevigiana si contano già sulle dita di una mano i morti sul lavoro da inizio anno, 11mila 352 denunce di infortunio sul lavoro nel 2017, un trend che tende tragicamente a crescere rispetto agli anni precedenti, sintomo di una situazione grave e di un abbassamento generale dell'attenzione: ecco allora lo sciopero veneto dei metalmeccanici di **lunedì 5 febbraio** cui **Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil trevigiane** aderiscono unitariamente.

L'alto numero di incidenti mortali nel nostro Paese, 952 di cui 87, in Veneto, a novembre 2017 (fonte Istat) e 589.000 (+ 2000 su sul novembre 2016), 69.000 in Veneto (+ 1000 su sul novembre 2016), e di incidenti sul lavoro spesso invalidanti, non posso mai essere considerati una fatalità né tanto meno un costo sociale inevitabile alla ripresa economica e all'aumento del PIL. Ecco allora forte la volontà dei sindacati di denunciare la grave situazione nella regione e di protestare contro la perdita di vite umane nei luoghi di lavoro, per rivendicare maggior sicurezza, imprescindibile anche in questa fare di ripresa. **Lunedì 5 febbraio dunque, in tutte le fabbriche del Veneto e della Marca Trevigiana, il settore metalmeccanico effettuerà un'ora di sciopero con l'uscita anticipata a fine turno di lavoro o con un'ora di assemblea sciopero secondo le modalità che saranno stabilite dalle singole RSU.**

Nella provincia di Verona, inoltre, saranno proclamate nelle aziende siderurgiche 8 ore di sciopero, con presidio davanti ai cancelli della azienda ASO a Vallese d'Oppeano - VRA dopo la morte di Maurizio Cossu, 42 anni, dipendente della Idrotecnograda, mancato il 31 gennaio scorso, cui vanno cordoglio e solidarietà di tutti i metalmeccanici della provincia di Treviso.

Non solo sciopero: i sindacati dei metalmeccanici organizzeranno un incontro con i delegati alla sicurezza del Veneto per ascoltare le loro difficoltà nell'esercizio del loro ruolo di presidio alla Salute&Sicurezza e per dare più attenzione alle azioni di prevenzione agli infortuni. Sarà inoltre richiesto un tavolo di confronto a Federmeccanica Veneta per esaminare i dati sulle ore di formazione fatte, sulle politiche aziendali di prevenzione alla Salute&Sicurezza effettuate e per avere riscontri sulle procedure di assegnazione degli appalti soprattutto nelle aziende

"*Non può essere sottaciuto il fatto che a perdere la vita è per l'ennesima volta un lavoratore di una ditta di appalto* – denunciano **Enrico Botter**, segretario generale FIOM CGIL, **Antonio Bianchin**, FIM CISL, e **Stefano Bragagnolo**, UILM UIL, -: *il contenimento dei costi specie quello del lavoro, la riduzione del salario e dei diritti dei lavoratori a partire proprio da quelle della sicurezza, è sempre più spesso perseguito dalle imprese attraverso modelli aziendali che parcellizzano il ciclo produttivo, con le esternalizzazioni, con gli appalti e tante volte anche con il ricorso al sub appalto. Inoltre, vi è sempre più spesso l'allungamento dell'orario di lavoro e con l'intensificazione dei ritmi di lavoro, il tutto a scapito della sicurezza e l'incolumità dei lavoratori e delle lavoratrici. Una situazione inaccettabile* - sottolineano i segretari delle tre sigle - *che contrasta con la narrazione di imprese sempre più orientate, anche nella nostra regione, verso la digitalizzazione della produzione, con la sfida dell'innovazione tecnologica, con la cosiddetta industria 4.0*".

L'ULTIMO TRAGICO FATTO

Maurizio Cossu, operaio di 42 anni dipendente della ditta Idrotecnograda, è morto sul lavoro a seguito di un incidente avvenuto mercoledì 31 gennaio scorso all'acciaieria Aso di Vallese in provincia di Verona. Maurizio Cossu era un manutentore di una ditta in appalto ed è stato colpito violentemente al capo da una anodiera del peso di una tonnellata durante il suo normale turno di lavoro. Ai colleghi di lavoro che hanno prestato i primi soccorsi sono apparse subito gravissime le condizioni di Maurizio, che purtroppo è deceduto poco dopo. Immediata è scattata la protesta dei lavoratori, con lo sciopero e il blocco totale della produzione dell'acciaieria e degli appalti. Agli inquirenti spetterà il compito di valutare le cause che hanno determinato l'ennesimo incidente mortale in una fabbrica veneta, e perseguire con rigore, anche sul piano penale, le eventuali responsabilità della ditta in appalto e della committente.

Ufficio Stampa